

**IL G8  
DI OKINAWA**  
Il segretario  
della Quercia  
propone  
la partecipazione  
dei paesi poveri  
ai summit  
dove i Grandi  
decidono  
il loro destino

Una drammatica  
immagine  
di fame e sotto  
il segretario dei Ds  
Walter Veltroni



Alessandro Abbondio/Ansa

TONI FONTANA

ROMA Veltroni è convinto che occorra far presto, perché si parla della «vita e della morte di molte persone». A poco più di un mese dal vertice del G-8 di Okinawa, appuntamento cruciale per misurare quel che i Grandi intendono fare per ridurre i debiti dei paesi poveri, l'Italia potrebbe diventare la «locomotiva in grado di trascinare gli altri», per dirla con le parole del popolare Giovanni Bianchi.

Giovedì la commissione Esteri di Montecitorio, presieduta da Achille Occhetto, ha licenziato una legge a dir poco innovativa e all'avanguardia. Si prevede la cancellazione «entro due anni» di 8000 miliardi di debiti accumulati da una settantina di paesi tra i più poveri del mondo, la trasformazione degli interessi in investimenti per lo sviluppo. È realistico pensare che il testo divenga legge prima del summit in Giappone? Alla tribuna del quarto Forum sul Debito promosso a Roma, il premier Amato si è augurato che il Parlamento accorci i tempi e approvi il progetto «prima di Okinawa». Veltroni incalza e lancia una proposta dalla stessa tribuna del Campidoglio: «Sarebbe opportuno - ha detto ieri il segretario dei Ds - arrivare al vertice di Okinawa avendo la legge approvata. La mia proposta è che una volta licenziata la legge dalla Camera e prima che passi al Senato, il governo faccia un decreto in modo da rendere operativa. Non credo che ci sia provvedimento che abbia maggiori prerogative di necessità e di urgenza, perché stiamo parlando della vita e della morte di molte persone».

Veltroni ha aggiunto di aver di-

## Veltroni: «Decreto legge per il debito estero»

### Il leader Ds incalza Amato: occorre far presto



Plinio Lepri/Agf

scusso la proposta con il presidente dei senatori Ds di palazzo Madama, Gavino Angius («mi auguro che non vi siano difficoltà né rivendicazioni orgogliose da parte del Senato - ha spiegato il leader Ds - anche perché il confine tra proposte e attuazioni è ancora molto largo e le condizioni di povertà di molti paesi impongono urgenza») e con Achille Occhetto che aveva parlato poco prima spiegando le caratteristiche del provvedimento. Poi Veltroni ha parlato dell'Africa definendo il continente

«un domino» dove una crisi, un'emergenza o una conflittualità rischia di espandersi travolgendo l'intero «sistema». Di qui la necessità di ridurre il debito condizionando la cancellazione all'avvio di piani per lo sviluppo e alla lotta contro la corruzione. Ma non basta, riprendendo una proposta matura-

ta durante la visita in Sudafrica e dopo l'incontro con il presidente Thabo Mbeki, Veltroni ha ribadito la necessità di rivedere i criteri di rappresentanza nelle istituzioni internazionali, a partire appunto dal G-8. A Okinawa non saranno rappresentate né l'Africa né l'America Latina e i Grandi «decideranno il loro destino».

Per ora occorre registrare il fatto che la commissione Esteri ha impresso una forte accelerata alla nuova legge che allarga il numero dei paesi beneficiari e aumenta lo sforzo finanziario. «Prima si parlava solo di debiti inesigibili» - ha ricordato Francesca Izzo (Ds) spiegando i miglioramenti introdotti in Commissione. Il presidente Achille Occhetto ha detto che la legge sarà discussa in aula il 23 giugno e ha spiegato i miglioramenti introdotti: «Abbiamo ampliato i limiti massimi di cancellazione del debito da parte dell'Italia portandoli dai 3000 miliardi inizialmente proposti dal governo a un minimo di 8000 miliardi. Anche i paesi beneficiari sono aumentati e sono passati da 18 a 70. Ora - ha aggiunto Occhetto - dobbiamo vi-

CORNO D'AFRICA

## Rino Serri ad Algeri per la firma della pace tra Etiopia ed Eritrea

È confermata per domani ad Algeri la firma dell'accordo di cessate il fuoco che dovrebbe porre fine alla nuova fase della guerra tra Etiopia ed Eritrea. La notizia è stata confermata ieri da fonti diplomatiche italiane.

Secondo a quanto riferito ieri mattina l'agenzia algerina Aps, sembrava che la cerimonia fosse stata anticipata alla giornata di oggi. La voce tuttavia si è poi rivelata inesatta. Il ministro degli Esteri eritreo Haile Woldemariam ieri mattina aveva lasciato Asmara per raggiungere la capitale algerina, che nelle ultime settimane ha ospitato il negoziato indiretto patrocinato dall'Oua (Organizzazione per l'unità africana) sfociato poi nell'accordo. Alla cerimonia della firma sarà presente il sottosegretario agli Esteri italiano Rino Serri, che ha partecipato alla trattativa nella sua veste di Rappresentante speciale della Ue per il Corno d'Africa. Domani sarà a Algeri anche il mediatore americano Anthony Lake, emissario del presidente americano Bill Clinton ed ex consigliere per la sicurezza nazionale. Partecipando ieri al Forum sul debito dei paesi poveri Serri ha detto tra l'altro che l'accordo rappresenta un'inversione di tendenza nell'Africa dilaniata dai conflitti.

gilare: guai se qualcuno vorrà fare il furbo, guai se la Sace vorrà vendere i suoi crediti, sarebbe una furbata inaccettabile e il governo dovrà tenere gli occhi ben aperti». Occhetto ritiene che la commissione abbia introdotto forti cambiamenti «passando dalla pulizia contabile alla cancellazione».

«Ma si tratta di un primo passo» - ha concluso il presidente della commissione Esteri convinto che «si debba uscire dal dogma monetaristico» impostando «nuovi rapporti tra nord e sud». Il popolare Giovanni Bianchi si è detto convinto che con questa legge l'Italia possa svolgere il ruolo «di locomotiva in grado di trascinare gli altri» e ha snocciolato alcuni dati. I crediti italiani nei confronti dei paesi in via di sviluppo ammontano a 69.942 miliardi in massima parte contratti dai privati (circa 38.000 miliardi) e dal settore pubblico (22.963 miliardi). Inizialmente la proposta di legge prevedeva la cancellazione dei debiti che pesano sui paesi con un reddito medio annuo di 300 dollari.

Il testo licenziato a Montecitorio include anche i paesi dell'iniziativa Ida (900 dollari di reddito medio annuo). La cancellazione dovrà avvenire entro due anni ed il governo dovrà presentare una relazione al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno. Particolarmente innovativo l'articolo 2 del testo base che introduce la rinegoziazione, cioè la possibilità di convertire il debito in progetti per lo sviluppo.

Resta ora da vedere se l'accelerata impressa da Occhetto e dalla commissione Esteri permetterà all'Italia di presentarsi a Okinawa per far bella figura.

Veltroni teme che questo obiettivo sia «difficilmente raggiungibile» ed esorta Amato ad accelerare l'iter con un decreto. Ds stanno anche lavorando per organizzare un Forum sull'Africa che, oltre al tema del debito, affronterà le principali emergenze del continente, dall'Aids ai conflitti. L'iniziativa, che sarà promossa d'intesa con l'Internazionale Socialista, è in programma per la seconda metà di settembre. Nel corso dell'estate la campagna per l'Africa dei Ds coinvolgerà i visitatori delle feste dell'Unità.

**COMUNE DI PIOMBINO** (Provincia di Livorno)

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

È in corso di pubblicazione sul Supplemento della GUCE e sul Foglio Inserzioni della GURI. Bando di gara per l'appalto del servizio di «Ristorazione mensa scolastica», per l'importo annuo di L. 872.768.000 (Euro 450.747,19) oltre I.V.A. Le domande di partecipazione, redatte in conformità del Bando integrale, dovranno pervenire a questa Amministrazione entro e non oltre il giorno 29 giugno 2000.

Piombino, il 29 maggio 2000

Il Dirigente del Servizio Pubblica Istruzione (Dott. Aldo Falchi)

Comune di Firenze - Assessorato alla Pubblica Istruzione  
CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

**CORSI GRATUITI BIENNALI  
CON TIROCINIO IN AZIENDA**  
Rivolti a giovani che abbiano assolto l'obbligo scolastico  
età massima 19 anni

Via Pisana, 148 - tel. 055/705772

- Carrozziere
- Meccanico d'auto
- Operatore elettrico elettronico
- Operatore elettrico elettronico audio video

Sede di via Don Facibeni, 13 - tel. 055/4368233

- Installatore manut. impianti elettrici
- Conduttore macchine a controllo numerico
- Montatore impianti civ. idrotermosanitari

Piazza Pier Vettori, 7/D - tel. 055/229510

- Addetto di cucina
- Addetto di Sala Bar
- Pasticcere

**Iscrizioni: 5 Giugno - 30 Giugno 2000**

Presso le sedi indicate per ciascun corso  
Dal lunedì al venerdì ore 10.00 - 13.00  
Martedì e giovedì ore 15.00 - 17.00

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Perché il Terzo Mondo, e soprattutto l'Africa, è dilaniato dalle guerre infinite? Diversità religiosa o etnica? Gli alti livelli di povertà? Il fallimento delle istituzioni politiche o, peggio, la debolezza se non l'assenza dello Stato? Certamente, ma c'è anche un'altra ragione di solito misconosciuta dagli analisti politici: la competizione per il controllo delle materie prime tra i gruppi ribelli e i governi. Diamanti, caffè, petrolio e cocaina sono non meno «pericolosi» dei conflitti etnici, delle ingiustizie sociali, dell'indigenza nella quale sopravvivono - o muoiono - le popolazioni. È quanto suggeriscono due rapporti della Banca Mondiale, uno sulle cause economiche dei conflitti e le loro implicazioni per le strategie di prevenzione, l'altro riferito esclusivamente all'Africa.

Il direttore delle ricerche Paul Collier, insieme a Ibrahim Elbadawi e Nicholas Sambanis (www.worldbank.org), ha passato in rassegna i venti paesi africani che negli ultimi 40 anni hanno vissuto almeno un ciclo di conflitto civile più o meno lungo arrivando a questa conclusione: si è creato «lo stereotipo per cui l'Africa è un continente condannato all'insuperabile divisione etnica e al tribalismo: si tratta di una valutazione semplicistica che viene contraddetta dalle più recenti esplosioni di violenza». L'alta incidenza di guerre civili nel continente non è infatti dovuta alla frammentazione etno-linguistica, «bensì alla povertà, all'elevata dipendenza dalle risorse primarie da esportazione e al fallimento delle istituzioni politiche». Tutti e tre questi fat-

L'ANALISI

## Dietro le guerre infinite nel continente africano c'è soprattutto il controllo delle materie prime

tori vanno tenuti in considerazione, soprattutto il secondo.

La ricerca sulle cause delle guerre civili in 47 paesi del Terzo Mondo (dall'Africa all'Asia al Centroamerica) fra il 1960 e il 1999 va anche oltre: l'esistenza delle materie prime, e dunque l'estrema dipendenza dell'economia dai guadagni derivanti dalle esportazioni, è diventato un rischio potenziale ed effettivo «aggravante» a quelli classici (povertà, debolezza dello Stato o Stato

in mano ai clan). Le materie prime da esportazione tendono a «fomentare», ad alimentare i conflitti perché una volta controllate dai gruppi politico-militari ribelli diventano la loro fonte principale di mantenimento, una fonte che «dura» molto più a lungo del consenso che possono avere inizialmente nella popolazione.

Gli economisti invitano a non prestare molta attenzione alle motivazioni dei guerriglieri perché se anche i gruppi ribelli rivendicano diritti in nome della giustizia sociale, l'analisi dei conflitti degli ultimi quarant'anni dimostra che «società in cui la disuguaglianza sociale è estrema

non si sono dimostrate più permeabili di altre ai conflitti e neppure l'assenza di diritti democratici sembra avere avuto molto significato». Va precisato che qui si parla di guerra o guerriglia non di conflitti politici o sociali.

Perché la Forza armata rivoluzionaria colombiana ha successo? Perché con il commercio della droga e i rapimenti ricava 700 milioni di dollari. Perché lo schema classico dell'ingiustizia non funziona in Sierra Leone? Perché il leader dei ribelli, forte di duecentomila effettivi, per poter chiudere i negoziati sulla pace durata peraltro lo spazio di un mattino ha chiesto di diventare vicepresidente e pure ministro delle miniere. L'esistenza futura della sua organizzazione era strettamente dipendente dal controllo dei diamanti. L'Unita angolana ha accumulato 4 miliardi di dollari in patrimoni finanziari durante la sua prima guerra anti-governativa che in parte sono stati poi utilizzati nel secondo round di guerra: metà di quella fortuna proveniva dal commercio di diamanti.

Per la prima volta viene valutata come estremamente importante la dotazione di materie prime come terreno di conflitto tra i gruppi ribelli e i governi o tra gruppi rivali. La storia degli ultimi 40 anni dice che i paesi per i quali le esportazioni di prodotti di base rappresentavano più di un quarto del prodotto nazionale

hanno una probabilità venti volte superiore di diventare teatro di conflitti drammatici rispetto a quelli che non esportano. «I gruppi ribelli hanno bisogno di grandi introiti senza dover produrre qualcosa - dice Paul Collier - e così mettono le mani su attività economiche che proseguiranno a tempo indefinito nonostante si trovino sotto il loro controllo di predatori. Le principali materie prime sono beni che è facile saccheggiare senza distruggerne la fonte. Una volta che una pianta di caffè cresce risulta sempre conveniente fare il raccolto a qualsiasi prezzo».

La conclusione è che «le guerre civili sono più probabilmente causate dall'opportunità economica che deriva dal controllo delle materie prime piuttosto che dall'ingiustizia sociale».

Naturalmente è vero che i conflitti di guerra sono concentrati nei paesi in cui il livello di educazione è molto basso e ad alto tasso di crescita demografica, paesi che si trovano ai margini delle correnti del commercio internazionale. Il fatto che per molti anni i prezzi delle materie prime siano stati molto bassi ha

soltanto aggravato uno scenario già compromesso all'origine. La Banca Mondiale calcola che «ogni punto percentuale di incremento delle nascite aumenta il rischio di conflitti del 2,5% e che ogni punto percentuale in meno nell'incremento di reddito procapite aumenta questo rischio di circa l'1%. Il computer non fa che confermare il buon senso».

È un fatto però che tenere conto del ruolo giocato dalle materie prime diventa in molti casi l'unica possibilità per capire perché nascono le spinte secessionistiche (Katanga nello Zaire, Biafra in Nigeria, Aceh in Indonesia, Eritrea) e perché i conflitti possono essere «nutriti» a lungo. Ma c'è dell'altro. La Banca Mondiale arriva alla conclusione che se la dominazione di una etnia sull'altra rappresenta spesso la causa del conflitto, la diversità etnica e religiosa non rende un paese più a rischio di un altro. Anzi, lo rende più sicuro perché «la diversità rende la ribellione difficile in quanto una organizzazione armata ha bisogno di coesione e motivazioni fortissime» che non si possono ottenere in breve tempo. La Somalia è un esempio lampante, essendo una delle società più etnicamente omogenee, eppure la più dissanguata da conflitti tra clan e come fattore di destabilizzazione non va dimenticata la diaspora, fonte di pressione e finanziamento delle secessioni in giro per il mondo.

